



L'ENERGIA CHE MUOVE UN MONDO

Si narra che il Gruppo dei **Garrone** sia nato per amore. Di certo, è cresciuto con entusiasmo da tifosi. E ora punta alle fonti rinnovabili, mentre in famiglia ancora si racconta una leggenda di archi e frecce.

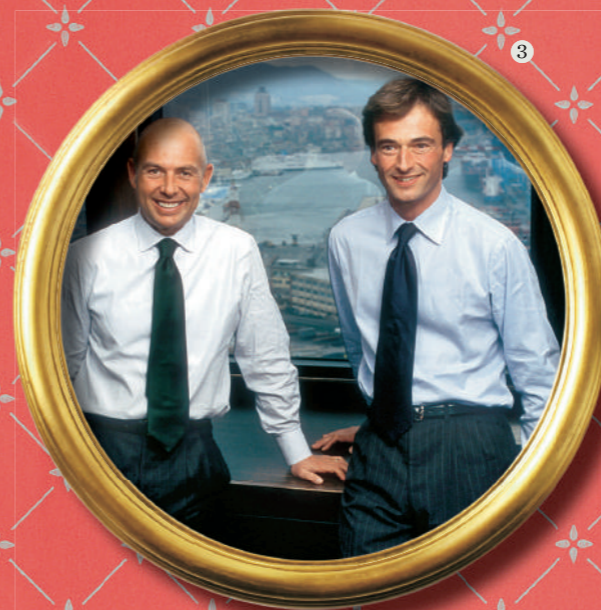
di **Marco Ferrante e Silvia Bernasconi**

A un'asta di beneficenza indetta da Romano Prodi, Riccardo Garrone si è aggiudicato per 5.000 euro un fucile Winchester tempestato di diamanti, zaffiri e lapislazzuli, dono del re d'Arabia Saudita all'ex presidente del Consiglio italiano. Il fucile dovrebbe essere sistemato nella casa di famiglia dei Garrone a Grondona, in provincia di Alessandria, nell'entroterra tra Piemonte e Liguria. Riccardo Garrone, 74 anni, presidente onorario della Erg e presidente della Sampdoria, è un cacciatore, come da tradizione familiare. Grondona è il luogo che ama di più, legame con le origini (il padre Edoardo nacque poco

più in là, a Carpeneto), punto di ritrovo per la numerosa famiglia, e base di partenza per le sue battute di caccia. Abbastanza isolato, al riparo degli Appennini, da garantirgli riservatezza.

A FONDARE LA ERG, SETTANTADUE ANNI FA, FU IL PADRE DI RICCARDO, EDOARDO. Leggenda vuole che alle origini del gruppo petrolifero ci sia, in parte, anche l'amore. La storia la racconta un libro pubblicato per i settanta anni dell'azienda (*Dal petrolio all'energia. Erg 1938 - 2008. Storia e cultura di impresa*, a cura di Paride Rugafori e Ferdinando Fasce, Laterza, 2008). Figlio di Carlo

Garrone, notaio, e di Amelia Profumo (parente alla lontana dei Profumo di Alessandro, amministratore delegato di Unicredit), Edoardo avrebbe voluto fare il medico. È solo il desiderio di rendersi indipendente il primo possibile per sposare Giulia Maina, conosciuta ad Asti nel 1923, a indurlo a laurearsi in chimica industriale, corso più breve di quello in medicina. Lo scrive nelle lunghe lettere all'amata che i figli hanno conservato. La posizione strategica di Genova, porto di transito di materie prime e sede di multinazionali petrolifere straniere, fa il resto. Nel 1938, a 32 anni, Edoardo avvia a Genova San Quirico, lungo il torrente Polcevera, una società per il



1 - 1957: la Erg sponsorizza la squadra del Giro d'Italia "Girardengo-Erg" (dal nome del campione di ciclismo Costante Girardengo, di origini liguri). È l'inizio del rapporto tra azienda e sport, continuato poi sui campi di calcio.
2 - La stazione di servizio Erg di Novi Ligure, 1952.
3 - Edoardo e Alessandro Garrone nella sede della Erg.
4 - Vittorio Garrone nel 2001.
5 - Riccardo Garrone, presidente della Sampdoria, esulta per il ritorno della sua squadra in serie A nel 2003, dopo 4 anni in B.



1



2

1 e 2 - Riccardo e Edoardo Garrone davanti al ritratto del fondatore, Edoardo.
3 - Edoardo Garrone e monsignor Siri, Arcivescovo di Genova, inaugurano l'inizio dei lavori dei nuovi impianti della Raffineria Genova San Quirico nel 1950.
4 - Riccardo Garrone con l'allora presidente della Repubblica Giuseppe Saragat in visita ad Arquata Scrivia nel 1967. Sulla sinistra si riconosce Sandro Pertini.



3



4

commercio di prodotti petroliferi e chimici, la ditta individuale "Dott. Edoardo Garrone-Prodotti chimici industriali", che diventerà poi la "Edoardo Garrone Raffineria petrolio". Il logo è fatto così: le tre lettere iniziali (Erg) e la forma stilizzata di un dado, dal diminutivo del fondatore (Dado).

All'inizio è solo un ufficio con tre dipendenti, poi una piccola raffineria. L'attività cresce nell'immediato dopoguerra. Le 350 tonnellate prodotte nel 1947 diventano 200mila nel 1952, negli stessi anni i dipendenti passano da 20 a 100. Nel 1951 ecco spuntare i primi distributori di benzina Erg: in via Gramsci a Savona, a Novi Ligure, a Genova. Le fotografie dell'epoca sembrano quadri di Edward Hopper, con incursioni di scooter Vespa. La svolta arriva nel 1952 con il primo contratto di lavorazione per conto del colosso britannico British Petroleum. L'Italia del boom ha fame di petrolio. La produzione della raffineria di San Quirico aumenta di anno in anno, di pari passo con i consumi. Si costruiscono nuovi impianti. La famiglia Garrone - Edoar-

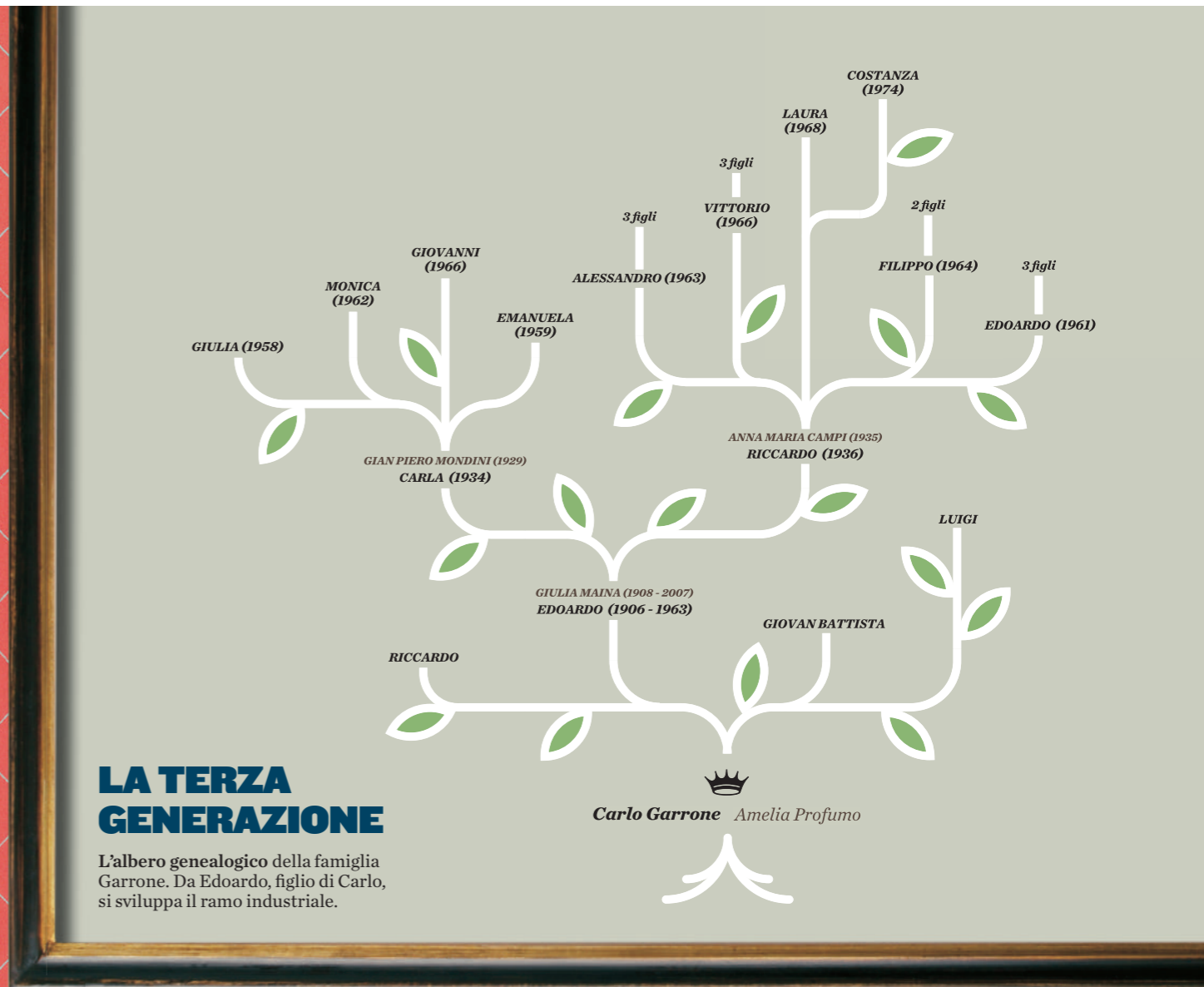
do con la moglie Giulia e i due figli Carla e Riccardo - abita poco distante dalla raffineria, in una casa sulla collina. In vacanza vanno a Courmayeur con i cugini Profumo. Edoardo va a caccia nella riserva di Grondona con il cane Lea. Ogni anno si ripete il rito dei regali ai dipendenti: Edoardo stringe mani e con-

Il logo è fatto: le iniziali più la forma del diminutivo di Edoardo, un Dado.

segna colombe e uova di cioccolato a Pasqua, tacchini a Natale, la famiglia assiste al completo. Una tradizione che i nipoti Edoardo jr e Alessandro cercano di tenere viva ancora oggi, con dvd di auguri al posto dei tacchini - è la modernità.

All'inizio degli anni Sessanta San Quirico non basta più. Edoardo costruisce un oleodotto che attraversa gli Appennini fino ad Arquata Scrivia, dove insedia un grande deposito, caso alquanto singolare di raffineria abbarbicata tra le colline. L'opera finita non la vedrà mai, muore nel 1963 a Malsev, in Norvegia, dove si era recato per una battuta di pesca al salmone.

QUANDO PRENDE IL POSTO DEL PADRE, RICCARDO HA 27 ANNI e si è appena laureato (anch'egli in chimica industriale). In famiglia lo chiamano Duccio, da Riccarduccio. I primi giorni li ricorda così: «Avevo girato un po' per l'azienda nei vari settori per vedere come funzionavano le cose e avvertivo come si sentiva ancora moltissimo la personalità accentratrice di mio padre. Io dovevo ancora imparare molte cose e cercavo umilmente di imparare, ma nello stesso tempo dovevo essere anche il capo». Al suo fianco lavora Gian Piero Mondini, marito della sorella maggiore Carla. Se Edoardo è il pioniere, Riccardo è



LA TERZA GENERAZIONE

L'albero genealogico della famiglia Garrone. Da Edoardo, figlio di Carlo, si sviluppa il ramo industriale.

Carlo Garrone Amelia Profumo

colui che espande e consolida l'azienda di famiglia. Acquisisce un nuovo impianto, la Isab a Priolo in Sicilia, che diventa via via più importante. Guida la Erg per quarant'anni, dal 1963 fino al 2003, attraverso le crisi petrolifere degli anni Settanta, la trasforma in una società moderna e la porta alle dimensioni attuali, terzo operatore del settore in Italia, e la quota in borsa.

RICCARDO È UNO DEI POCHI NELLA STORIA DEL CAPITALISMO FAMILIARE ITALIANO che, quando decide di lasciare ai figli, lascia davvero. In azienda non si vede più. Vive nella casa di campagna a Grondona con la moglie Anna Maria (Annie), passa le sue giornate tra la Fondazione culturale intitolata al padre e la sede della Sampdoria, accaduto dalle due segretarie, Anna e Pinuccia. Gira l'Italia per l'associazione Mus-e, che aiuta l'integrazione dei bambini immigrati nelle scuole, alla quale dedica - ha detto - «il 40 per cento delle mie risorse e del mio tempo». Non ha mai smesso di andare a caccia e

a pesca, programma le vacanze in base alle riserve più belle. Lo faceva anche quando i figli erano piccoli, e quel tempo una delle mete preferite era l'Austria: una fotografia degli anni Settanta ritrae i sei fratelli Garrone, in calzoncini tirolesi, con in mano i pesci appena pescati. Quanto alla politica,

Riccardo stravede per Cassano: «È come l'ultimo dei miei figli».

non ama Berlusconi, è invece amico di lunga data di Prodi. In un'intervista a Paolo Madron sul Sole24Ore ha risposto: «Certo non siamo di destra», subito corretto dal figlio Edoardo: «Ma nemmeno di sinistra. Io sono un liberale».

LA SAMPDORIA DIVENTA LA PASSIONE DI RICCARDO. La compra nel 2002 dalla famiglia Mantovani, quasi costretto, sotto le pressioni della città, per salvarla dal fallimento (la Erg era sponsor dal 1988), nonostante il padre Edoardo gli avesse sempre ripetuto: mai investire nel calcio e nei giornali. All'inizio, per sua stessa ammissione, è «un tifoso all'acqua di rose» e di football non sa niente. Poi prende gusto al ruolo di presidente illuminato, s'innamora della squadra, stravede per Cassano («È come l'ultimo dei miei figli», ha detto, e sarà uno dei pochi in città e nel business del calcio a essere invitato al matrimonio del ragazzo barese in programma per l'inizio dell'estate in coincidenza con i Mondiali sudafricani, a cui Marcello Lippi non lo porterà). Certo, Garrone spende molti soldi di tasca propria per rimetterla in sesto ma - a differenza dell'altro presidente petroliere, Massimo Moratti - la sua gestione è considerata oculata. Enrico Cisnetto, unico esterno alla famiglia nel consiglio di amministrazione della Samp, sul Mondo lo



1

descrive così: «Un presidente presente ma schivo, che spende con prudenza e gestisce la società come una casa di vetro, che non ama i proclami ma è sempre in prima linea nelle battaglie per moralizzare il calcio». La domenica va allo stadio, talvolta con il figlio Edoardo o con i nipoti (Monica Mondini una delle più assidue), mai con Alessandro, che non ama il calcio. L'undicesimo nipotino, figlio di Vittorio, otto anni appena compiuti, si chiama Luca Doriano. Piccola soddisfazione in una famiglia dove molti sono genoani.

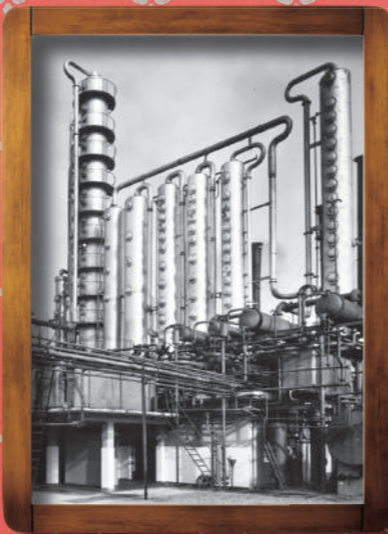
Se la Samp è causa di qualche attrito con Alessandro, che ne farebbe volentieri a meno, ha in parte riacquisito il rapporto con la città di Genova, da sempre contrastato (o almeno con quella parte di città che tifa blucerchiato). Il salvataggio ha per Riccardo anche il valore di un impegno mantenuto. Lo spiega in più occasioni - da ultimo al *Corriere della Sera* lo scorso settembre - con questa storia d'infanzia: «Ho imparato che cosa significa impegnare la propria parola, il proprio onore, quando avevo dieci anni. Mio padre Edoardo mi regalò a Natale un arco e le frecce con l'impegno da parte mia di usarlo soltanto fuori di casa. Faceva freddo, avevo il raffreddore, non mi trattenni: usai arco e frecce in cucina, bersaglio un cerchio di carta sugli scuri della finestra. Mio padre se ne accorse; davanti a me distrusse arco e frecce. Disse, con rammarico: "Non hai rispettato la parola data". Ho imparato la lezione».

ALLA ERG COMANDA LA TERZA GENERAZIONE. I due figli maggiori, Edoardo (come il nonno) e Alessandro, sono rispettivamente presidente e amministratore delegato. Nel gruppo lavorano anche il cugino Giovanni Mondini, 44 anni, vicepresidente, e Vittorio Garrone, 44 anni. Appassionato di cavalli, Vittorio ha allevato esemplari per le competizioni olimpiche. Gli altri fratelli fanno altro. Filippo, 46 anni, è pittore. Dipinge

quadri visionari, con colori accesi e soggetti onirici. Ha girato il mondo, gli ultimi sette anni in Amazzonia, dove ha conosciuto quella che poi è diventata sua moglie e lo ha seguito in Liguria. Del ritorno a casa ha parlato l'anno scorso, all'inaugurazione della sua mostra a Genova, con *Repubblica*: «I primi sei mesi sono stati uno choc. Ma il viaggio che mi ha portato in Brasile mi è servito proprio a migliorare il rapporto con gli altri, con quello che di fatto è il mio ambiente». Vive in campagna. Della Sampdoria, ha detto: «Il calcio non mi interessa, anche se considero i grandi calciatori degli artisti. Il genio e la sregolatezza di Antonio Cassano ne sono un esempio». La più giovane della nidiata, Costanza detta Connie, 36 anni, è ballerina. Ha studiato al Bolshoi di Mosca e si è esibita nei teatri europei.

EDOARDO E ALESSANDRO HANNO PIENA AUTONOMIA. I caratteri diversi li aiutano a dividersi i ruoli. Il primogenito, Edoardo (detto Dudo), 49 anni, è il più simile al padre. Più estroverso del fratello, più visibile, è l'ambasciatore di famiglia. È stato presidente dei giovani imprenditori, subito dopo Emma Marcegaglia, adesso è vicepresidente di Confindustria. Da capo dei giovani si scontrò con l'allora presidente Antonio D'Amato, nel 2001 spiazzò i colleghi aprendo al dialogo con i no global prima del G8, posizione che gli valse l'etichetta di "petroliere rosso". Alessandro, 47 anni, riservato, è tutto concentrato sull'azienda. Sta alla larga da politica ed eventi pubblici. L'intervista di Maria Latella per *Style* - dalla quale abbiamo appreso che veste Rubinacci, non ama gli slip e indossa solo boxer - è un'eccezione. Oltre allo sci e alla caccia, ama la cucina e ha fondato a Genova una catena di ristoranti che si chiama, abbastanza spiritosamente, Arg: da Alessandro ristorante Garrone. I due fratelli puntano a fare di Erg un multi-

1 - Il parco Eolico di Troia San Ciro (Foggia).
2 - 1953: l'impianto di distillazione Borman della Raffineria Genova San Quirico.



2

CREDITI: Centro Documentazione AME (1), AGF (2), Farabola (1), Imagoeconomica (1), ERG SpA (6).

energy group, non solo petrolio ma diverse forme di energia, investono nelle rinnovabili, poco più di un anno fa hanno siglato un accordo con la russa Lukoil che apre a possibili nuovi scenari. Comunque vada, c'è una fotografia scattata all'inizio del millennio con i Garrone e i Mondini, ventiquattro in tutto, schierati in piazza del duomo a Siracusa che sembra dirci che la loro resterà (ancora per un po', almeno) una storia di famiglia. ●

CONTENUTI EXTRA

A Natale i Garrone distribuiscono ai dipendenti del gruppo Erg filmati nei quali **recitano in prima persona.** Nel 2006 i fratelli Edoardo, Alessandro e il cugino Giovanni Mondini hanno messo in scena la parodia di una pubblicità tv. Nel 2004 Edoardo ha fatto la parte del mahatma Gandhi.

Il compositore inglese **Michael Nyman** (autore della colonna sonora del film *Lezioni di piano* nel 1993) ha creato una musica in esclusiva per i settanta anni della Erg. Titolo: *Something connected with energy.*

Edoardo Garrone sul ritorno del **nucleare in Italia:** «Se per fare un termovalorizzatore ci vuole l'esercito, per fare una centrale nucleare dovremo chiamare la Nato?».

I numeri del Gruppo Erg: 1.500 dipendenti, 2mila stazioni di servizio, 320 mila barili di greggio al giorno. Le vendite dei prodotti petroliferi coprono il 9% del fabbisogno nazionale, quelle di energia elettrica il 2%.